

La Marina Militare presidia il Mediterraneo. Con la guerra in Ucraina la tensione passa anche dal mare

Pubblicato: Venerdì 24 Marzo 2023



«L'Italia è un paese che ha **ottomila chilometri di coste** e qualche interesse sul mare. È bene dunque che si parli della **Marina Militare**». Il **contrammiraglio**, ancora in servizio, **Cristiano Patrese**, ospite del **Rotary Club Varese**, ne ha parlato a lungo, concentrandosi in particolare sulle **infrastrutture strategiche sottomarine**.

In realtà anche dei **fondali marini** si **conosce poco**, considerato che ben **l'82% per cento** è ancora inesplorato. Eppure è sul fondo del mare che passano le più importanti **dorsali delle telecomunicazioni**, che permettono ai vari continenti di comunicare, grazie a una infrastruttura costituita da **15mila chilometri di cavi**. E sempre sul fondo del mare sono posizionate molte delle condutture che trasportano energia, a cominciare dal gas proveniente dalla Russia.

«La **Marina dovrà essere in grado di vigilare la dimensione subacquea** – ha detto Patrese – e per questo è un imperativo **sviluppare nuove tecnologie**, fare sinergia con l'industria e fare investimenti. Almeno più di quanto è stato fatto finora. È un dominio che ha bisogno di regole, perché da quelle dorsali passa il 99 per cento delle telecomunicazioni digitali».

È per questi motivi che nella base operativa di **La Spezia**, in Liguria, è stato attivato e affidato alla Marina Militare il **"Polo di azione subacquea"**, un progetto dove sono coinvolti tutti gli attori del cluster marittimo che lavorano in quel settore: i ministeri della **Difesa**, delle **Infrastrutture** e dei **Trasporti**, le imprese e le università.

(nella foto da sinistra: Cristiano Patrese, il presidente del Rotary Club Varese Tiziano Baretta ed Eugenia Bibi Parish Bessone)

LE SEDI

La sede centrale della **Marina Militare Italiana** è naturalmente a **Roma**, dove c'è lo **Stato maggiore** e il **Comando in capo della squadra navale**, mentre a **Napoli** c'è il **comando logistico** da cui dipende tutta l'organizzazione della forza armata. Oltre alla base operativa di **La Spezia**, la nostra Marina può contare anche su quella di **Taranto**, supportate a loro volta da **due basi elicotteristiche**. A queste si aggiungono le basi secondarie di **Augusta** (Sicilia) e **Brindisi** (Puglia). Quella pugliese è la sede della **Brigata San Marco** dove vengono addestrati i "leoni" della forza da sbarco, ovvero i marines italiani, oltre **600 tra uomini e donne**. Tre i **poli di formazione**: l'accademia navale di **Livorno**, il centro di selezione di **Ancona** e l'istituto di studi militari marittimi di **Venezia**.

Una realtà che può contare su circa **30mila marinai in forze** di cui il **28% donne**. Secondo Patrese, per avere una forza adeguata a svolgere i tanti compiti assegnati, ce ne vorrebbero **almeno 36mila**.



il contrammiraglio Cristiano Patrese

LE OPERAZIONI IN CORSO

Attualmente la **Marina Militare Italiana** sta partecipando a **sedici operazioni** che hanno come riferimento strategico il cosiddetto "**Mediterraneo allargato**", ovvero la regione dove si svolgono gli interessi nazionali del nostro Paese. «In questi casi – ha spiegato Patrese – la Marina è chiamata a pattugliare queste acque. La nuova operazione "**Mediterraneo sicuro**" ha esteso l'area di intervento fino alle **Baleari**, la **Siria** e allo **Stretto dei Dardanelli**. In questa operazione abbiamo permanentemente impegnate **cinque unità**».

LA PIRATERIA

Il 90% del commercio mondiale avviene attraverso il mare. Un settore che in Europa ha un valore di **1200 miliardi di euro** e continuamente esposto agli **attacchi della pirateria**. La Marina Militare Italiana ha dunque esteso la sua presenza nel **Golfo di Guinea**, dove passano diversi interessi energetici e mercantili. Per lo stesso motivo, pattuglia le acque della **Somalia** e di tutto il **Corno d'Africa**, perché da lì, attraverso il **canale di Suez**, transitano oltre **un miliardo di tonnellate di merci** da e per il

Vecchio Continente. ?Tutte queste operazioni possono contare su una flotta composta da **2 portaerei** (la Cavour è la nave ammiraglia), **8 sottomarini**, **4 cacciatorpedinieri missilistici**, **11 fregate**, **11 pattugliatori d'altura**, **4 pattugliatori costieri**, **10 cacciamine** e **3 navi d'assalto anfibio** che imbarcano i nostri marines. Una flotta che posiziona l'**Italia nella top ten** delle marine militari internazionali.

UNA PRESENZA INQUIETANTE

La guerra in Ucraina sta cambiando anche la dislocazione delle forze militari nel bacino del Mediterraneo. La presenza russa nel *mare nostrum* va ben oltre i livelli che c'erano durante la Guerra fredda. «Quando ero un giovane ufficiale – ha raccontato il contrammiraglio – le navi russe che entravano nel Mediterraneo venivano prese prima sotto il controllo della **Turchia**, poi sotto quello della **Grecia** e infine dall'Italia. Erano gruppi di tre o quattro navi, non di più. La settimana scorsa si contavano **diciotto unità navali russe**, quindici unità di superficie e tre sottomarini, di cui uno sembra con potenzialità balistiche. Una **presenza per certi versi inquietante**. Pur non trattandosi di una minaccia diretta all'Italia, contribuisce **ugualmente ad aumentare la tensione** nell'area costringendo la nostra Marina ad essere presente ogni giorno in mare con una media di quindici-diciotto unità».

[Michele Mancino](#)

michele.mancino@varesenews.it